

A Soletta bella prova del cinema ticinese, una ricchezza che l'8 marzo potrebbe sparire

Non sono tornati a mani vuote dalle Giornate del cinema svizzero i registi e i produttori ticinesi: premio del pubblico per "Becaària" di Erik Bernasconi, e Premio Visioni, migliore opera prima, per "Nessuno vi farà del male" di Dino Hodic. Inoltre, diversi pregevoli documentari. Una ricchezza e una varietà difficilmente immaginabile senza l'apporto produttivo della RSI

Non sono tornati a mani vuote dalle Giornate del cinema svizzero i registi e i produttori ticinesi: premio del pubblico per "Becaària" di Erik Bernasconi, e Premio Visioni, migliore opera prima, per "Nessuno vi farà del male" di Dino Hodic. Inoltre, diversi pregevoli documentari. Una ricchezza e una varietà difficilmente immaginabile senza l'apporto produttivo della RSI

Il giornalismo d'inchiesta disturba. Anche in Ticino

Non sono tornati a mani vuote dalle Giornate del cinema svizzero i registi e i produttori ticinesi: premio del pubblico per "Becaària" di Erik Bernasconi, e Premio Visioni, migliore opera prima, per "Nessuno vi farà del male" di Dino Hodic. Inoltre, diversi pregevoli documentari. Una ricchezza e

una varietà difficilmente immaginabile senza l'apporto produttivo della RSI

Alcune considerazioni, che riguardano anche casa nostra, sull'attentato al giornalista Sigfrido Ranucci

È il momento di farsi avanti

Non sono tornati a mani vuote dalle Giornate del cinema svizzero i registi e i produttori ticinesi: premio del pubblico per "Becaària" di Erik Bernasconi, e Premio Visioni, migliore opera prima, per "Nessuno vi farà del male" di Dino Hodic. Inoltre, diversi pregevoli documentari. Una ricchezza e una varietà difficilmente immaginabile senza l'apporto produttivo della RSI

Chi ha memoria della storia recente del giornalismo in Ticino ricorderà come il Quotidiano di Silvano Toppi venne salvato due volte dal gruppo di amici e sostenitori che si era creato attorno al giornale. Così come il Giornale del Popolo venne a lungo sostenuto dall'Associazione amici del GdP. Certo, l'impegno dei sostenitori per il Quotidiano di Toppi non fu sufficiente – nonostante il successo del giornale – a ribaltare i molti ostacoli che finirono per far tacere quella voce. Mentre nel caso del GdP, fu solo il repentino fallimento di Publicitas (...)

(...) a decretarne la fine; senza quell'episodio forse il giornale esisterebbe ancora o almeno avrebbe avuto tempo e modo per trasformarsi in un settimanale, per il quale ancora oggi ci sarebbe un certo spazio.

Ciò che importa e ciò che ci insegnano questi due esempi è che un giornale con una sua identità e una sua posizione specifica

nel dibattito pubblico non vive solo delle entrate che genera e della pubblicità, ahimè sempre più scarsa. Soprattutto nei momenti difficili, può vivere in parte anche del sostegno e dell'impegno concreto di chi crede nei valori e nelle idee che il giornale propone e difende. Una vicinanza, sia chiaro, ideale e non un do ut des fatto di favori reciproci e articoli compiacenti. Parliamo di ideali e di valori, non di interessi. L'indipendenza del giornale non è in discussione e anzi resta la sua forza.

Ciò che sta succedendo a laRegione – la riduzione di diversi posti di lavoro nelle redazioni a causa del calo pubblicitario – evoca inevitabilmente questi argomenti. laRegione ha una sua collocazione precisa nel panorama dei media ticinesi, una identità che si è affermata con chiarezza, pur con le differenze che ogni direzione giustamente deve poter reclamare. laRegione di Daniel Ritzer non è quella di Matteo Caratti, così come il Corriere del Ticino di Paride Pelli non è esattamente quello di Fabio Pontiggia. Gli accenti possono essere diversi, ma l'ambito culturale e valoriale nel quale il giornale si riconosce e dal quale trae ispirazione resta sostanzialmente immutato.

Ebbene, di fronte alle difficoltà attuali de laRegione che impongono il taglio di diversi posti di lavoro tra i giornalisti (anche il Corriere visse una situazione simile nel 2019...), vien da chiedersi se la vasta area culturale e politica (ma anche regionale) che fa riferimento al giornale non possa in qualche modo organizzarsi per un sostegno concreto. Se quest'area crede nel valore de laRegione è il momento giusto per manifestarlo. Un po' per creare le premesse perché il futuro sia meno incerto e un po' in segno di solidarietà con i giornalisti vittime di questa riduzione. laRegione è figlia, per parte di padre, di quel 'Dovere' che negli anni 80 stampava l'inserto 'Ragioni critiche'. Una palestra di riflessione colta per chi credeva in una visione di stampo illuminista, democratica e liberale, e assieme

attenta ai bisogni sociali del nostro tempo. Abbiamo ragione di credere che chi crede in quella visione possa ancora riconoscersi nella Regione di oggi, pur col mutare dei tempi e delle persone. E che possa avere buone ragioni per sostenerla. Leggetelo come un appello: è il momento di farsi avanti.

A noi dell'Associazione ticinese dei giornalisti (Atg) interessa che il buon giornalismo continui ad avere spazio e mezzi per essere esercitato liberamente, e che più posti di lavoro possibili vengano salvati. Senza i mezzi necessari il buon giornalismo diventa difficile. Così come mantenere l'equilibrio attuale tra i due quotidiani cantonali, garanzia di un sano pluralismo.

Scritto per La Regione

Cara Liliana..., caro Primo... Dialoghi sull'abisso della Shoah

Non sono tornati a mani vuote dalle Giornate del cinema svizzero i registi e i produttori ticinesi: premio del pubblico per "Becaària" di Erik Bernasconi, e Premio Visioni, migliore opera prima, per "Nessuno vi farà del male" di Dino Hodic. Inoltre, diversi pregevoli documentari. Una ricchezza e una varietà difficilmente immaginabile senza l'apporto produttivo della RSI

Al Foce la pièce che evoca le lettere tra Liliana Segre e Primo Levi

Locarno, un film importante sull'emigrazione italiana in Svizzera

Non sono tornati a mani vuote dalle Giornate del cinema svizzero i registi e i produttori ticinesi: premio del pubblico per "Becaària" di Erik Bernasconi, e Premio Visioni, migliore opera prima, per "Nessuno vi farà del male" di Dino Hodic. Inoltre, diversi pregevoli documentari. Una ricchezza e una varietà difficilmente immaginabile senza l'apporto produttivo della RSI

Come è cambiata la classe operaia, per arrivare ora ad essere (quasi) sinonimo di "stranieri"?

Le questioni di forma e di colore di Piero Mega

Non sono tornati a mani vuote dalle Giornate del cinema svizzero i registi e i produttori ticinesi: premio del pubblico per "Becaària" di Erik Bernasconi, e Premio Visioni, migliore opera prima, per "Nessuno vi farà del male" di Dino Hodic. Inoltre, diversi pregevoli documentari. Una ricchezza e una varietà difficilmente immaginabile senza l'apporto produttivo della RSI

Ultima mostra a Paradiso della galleria Art on paper prima della chiusura dell'attuale spazio

Nostalgia di un 25 aprile condiviso

Non sono tornati a mani vuote dalle Giornate del cinema svizzero i registi e i produttori ticinesi: premio del pubblico per “Becaària” di Erik Bernasconi, e Premio Visioni, migliore opera prima, per “Nessuno vi farà del male” di Dino Hodic. Inoltre, diversi pregevoli documentari. Una ricchezza e una varietà difficilmente immaginabile senza l’apporto produttivo della RSI

Memoria familiare di una festa che ha segnato il ritorno della democrazia nell’Italia del dopoguerra.

Leghismo in pochette

Non sono tornati a mani vuote dalle Giornate del cinema svizzero i registi e i produttori ticinesi: premio del pubblico per “Becaària” di Erik Bernasconi, e Premio Visioni, migliore opera prima, per “Nessuno vi farà del male” di Dino Hodic. Inoltre, diversi pregevoli documentari. Una ricchezza e una varietà difficilmente immaginabile senza l’apporto produttivo della RSI

Metamorfosi e continuità della Lega dei Ticinesi a Lugano, un po’ inaspettatamente ancora al comando della città.

Centovallina 1944: salvate quei bambini!

Non sono tornati a mani vuote dalle Giornate del cinema svizzero i registi e i produttori ticinesi: premio del pubblico per “Becaària” di Erik Bernasconi, e Premio Visioni, migliore opera prima, per “Nessuno vi farà del male” di Dino Hodic. Inoltre, diversi pregevoli documentari. Una ricchezza e una varietà difficilmente immaginabile senza l’apporto produttivo della RSI

Compie 100 anni la ferrovia Locarno – Domodossola. Linea ferroviaria tra le più belle d’Europa ed esempio da imitare per riuscite operazioni umanitarie – Questa sera il documentario alla RSI

Madrid val bene una amnistia

Non sono tornati a mani vuote dalle Giornate del cinema svizzero i registi e i produttori ticinesi: premio del pubblico per “Becaària” di Erik Bernasconi, e Premio Visioni, migliore opera prima, per “Nessuno vi farà del male” di Dino Hodic. Inoltre, diversi pregevoli documentari. Una ricchezza e una varietà difficilmente immaginabile senza l’apporto produttivo della RSI

Le concessioni del socialista Sanchez per rimanere alla guida del paese